

DISCORSO PREMIO SALVATORE PECE:

Signore e Signori, Autorità, rappresentanti dell'Associazione "Daunia & Sannio", cari concittadini,

Accadia oggi non ospita soltanto una cerimonia: accoglie una storia. Una storia che parte da qui, dalle nostre strade e dalle nostre famiglie, e che ha saputo arrivare lontano senza perdere il passo delle origini. Per questo, essere il luogo in cui si rinnova l'appuntamento del Premio alla Carriera "Federico II – Daunia & Sannio" ha un valore particolare: *è come riportare a casa, per un momento, il senso più vero di ciò che questa comunità è capace di generare.*

Professor Salvatore Pece, il primo pensiero va al Suo lavoro scientifico. La comunità riconosce in Lei non solo l'eccellenza di un percorso accademico, ma la misura di una dedizione rara, quella di chi sceglie la ricerca come responsabilità, come disciplina quotidiana, come servizio alla conoscenza e alla vita. Questo premio, oggi, non è una semplice celebrazione, è un ringraziamento pubblico per ciò che la Sua competenza ha significato e significa nel cammino della medicina e della ricerca.

Ma qui, davanti alla Sua gente, c'è un secondo motivo che ci emoziona ancora di più. Perché Lei non è soltanto un professionista di prestigio, Lei è un figlio di Accadia. E chi è figlio di un paese come il nostro sa bene che l'appartenenza non è una parola, è un legame che resta, anche quando la vita ti porta altrove. Lei lo ha dimostrato negli anni, ogni volta che ha richiamato Accadia con rispetto, con affetto, con quel modo tutto suo di far capire che questo paese non è un "prima" da archiviare, ma una parte presente, ancora viva, della propria identità. Noi lo sentiamo, lo percepiamo, lo riconosciamo.

C'è poi un terzo aspetto, che per me ha un valore speciale e che desidero esprimere con sincerità: quello dell'amicizia. Salvatore, grazie anche per questo. Grazie per il confronto leale, per il dialogo, per la condivisione di idee e passioni culturali che ci hanno aiutato a guardare Accadia non come un paese che semplicemente resiste, ma come una comunità che può rialzarsi, raccontarsi meglio, farsi conoscere, rimettere al centro la cultura e, prima ancora, le persone.

In questi anni la mia Amministrazione ha lavorato con determinazione per trasformare le visioni in fatti avviando un percorso che porterà alla rinascita del nostro amato Rione Fossi, ricostruito e riqualificato strutture essenziali come le scuole, potenziato e restituito alla comunità impianti sportivi, curato

interventi di manutenzione e messa in sicurezza delle strade e sostenuto il restauro della nostra chiesa, patrimonio identitario e spirituale di Accadia. Un cammino fatto di lavoro quotidiano e responsabilità, nel quale la presenza di chi crede davvero nel paese fa la differenza, perché alimenta la forza di una comunità che vuole crescere senza perdere la propria anima.

Ed è proprio in questo cammino che il legame con il Professor Pece assume un significato ancora più profondo, perché quel “credere” in Accadia lui lo ha trasformato in gesto concreto, volendo e fondando l’associazione culturale “La Torre dell’Orologio”. Non un’iniziativa formale, ma una scelta di appartenenza mettendo energie, idee e passione al servizio della cultura, della ricerca e della formazione, per lasciare un segno che resti.

Ecco perché oggi, oltre al riconoscimento, sentiamo anche la responsabilità di un impegno condiviso: continuare insieme, ciascuno nel proprio ruolo, verso gli stessi obiettivi. Far emergere Accadia attraverso progetti culturali, occasioni di crescita per i giovani, iniziative che rafforzino il senso di comunità e aprano nuove possibilità. Perché quando istituzioni, cittadinanza attiva e persone di valore camminano nella stessa direzione, il futuro smette di essere un desiderio: diventa un percorso possibile.

E allora concludo così: Professore, grazie per ciò che rappresenta nella scienza. Figlio di Accadia, grazie per come ha custodito questo paese dentro di sé. Amico, grazie per la disponibilità a continuare a pensare Accadia insieme, con la forza delle idee e con l’umiltà di chi sa che le cose belle nascono sempre dalla condivisione.

Che il Tuo esempio possa accendere nei nostri ragazzi coraggio, fiducia e visione: perché i sogni non si inseguono da soli, si coltivano con studio, passione e radici solide.

Ancora complimenti, Professore. Grazie, Salvatore. E grazie a tutti per l’attenzione.